



**1.** Poltrona 'Stone\_s' rivestita in feltro, decorazione a parete 'Jardin Japonais' nell'ingresso dello showroom Sofar/Sonear a Milano. Design Sofar/Sonear.  
**2.** Piatto girevole rivestito in seta con i tessuti 'Dans l'Eau' e 'Speed' dalla collezione 'Natural chic', design Sofar/Sonear; laccatura a mano di Met'Arte.



## 100% Human design

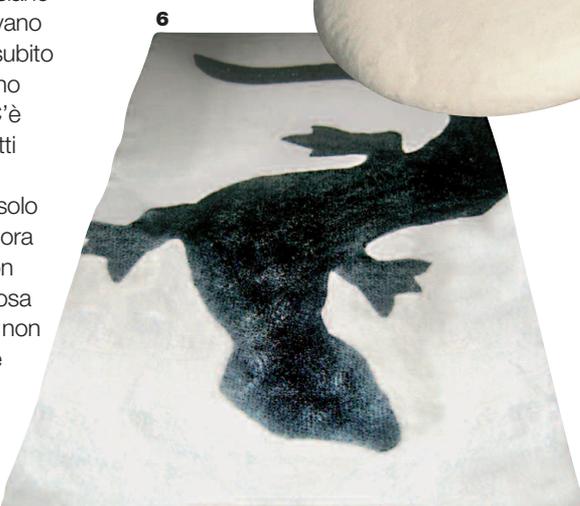
Sofar/Sonear è un'impresa di design etico creata nel 2004 da Francesca Gasparotti e da Luca Ferreccio – moglie e marito – che progetta e distribuisce tessuti, tappeti ed elementi di arredo fatti produrre in regime di fair trade, ovvero massimo rispetto dei diritti umani e trasparenza della filiera produttiva e distributiva. Sofar/Sonear significa "così lontano/così vicino" e allude all'impegno di collegare e armonizzare contenuti, strumenti e obiettivi che il più delle volte sembrano appartenere a mondi separati: innovazione e sostenibilità, design e artigianato, business e responsabilità sociale. "Abbiamo voluto impostare un'impresa che funzioni, che veicoli bellezza e qualità insieme all'etica; un'impresa improntata sui valori" dice Francesca. "Ci sono voluti più di due anni per trovare i partner e il modo giusto di lavorare, abbiamo cercato viaggiando e incontrando tante situazioni, dall'Africa, all'India, all'Asia fino a quando abbiamo conosciuto l'Ifat

(www.ifat.org), Federazione internazionale per il commercio alternativo. È il principale network per la promozione del commercio equo e tramite le loro strutture abbiamo individuato i nostri attuali partner; sono associazioni che si occupano prevalentemente di donne (vedove maltrattate, ripudiate) che sono ancora i soggetti più deboli soprattutto nelle aree in cui lavoriamo: il Nepal per la lana e la Thailandia per la seta". Come certificate i vostri prodotti? Avete un'etichetta trasparente che li accompagna? "Il nostro programma è tutto racchiuso in *100% Human design* e la nostra carta dei valori, pubblicata sul sito ([www.sofarsonear.com](http://www.sofarsonear.com)) indica la provenienza dei manufatti; la certificazione è data dall'appartenenza dei partner all'Ifat che garantisce tutta la filiera, dal

&gt;&gt;

**3.** Toile, progetto tessile 2007 per la poltrona LaCarmen di Saba-Italia; lo studio del disegno è ispirato al *toile de joly*, tessuto francese del Settecento; design Sofar/Sonear.  
**4.** Feltro lavorato e stampato a mano con decoro Paysage fiabesque, design Sofar/Sonear.





1. Cassettone Buffo, rivestito in seta, laccato a mano da Met'Arte. Tappeto coordinato Summertime, design Sofar/Sonear.
2. Eyeball, tappeto realizzato a mano, design Sofar/Sonear.
3. Nepal, lana stesa al sole dopo la tintura nella sede della cooperativa Kts, Katmandu.
4. Nepal, tessitura in filato di cachemire su telaio manuale, cooperativa Sana Hastakala, Katmandu.
5. Stone, pouf della collezione omonima in puro feltro di lana ispirato ai ciottoli di mare, design Sofar/Sonear.
6. Liz\_c, feltro della collezione Opera realizzato a mano con un impasto di lana e lustrini, design Sofar/Sonear.

materiale, alle risorse impiegate, alle condizioni di lavoro". Equità per i produttori o anche per gli acquirenti? "Noi paghiamo quello che ci viene richiesto e che serve a garantire la dignità dei lavoratori. Creiamo il nostro prezzo a partire dal costo e poiché non speculiamo i prezzi sono ragionevoli anche per i nostri clienti; per esempio Stone, tappeto di feltro lavorato a mano, viene venduto a 120 euro, prezzo assolutamente competitivo". Come lavorate con i vostri partner? "Noi portiamo i nostri disegni e le nostre idee e loro li realizzano; più passa il tempo più troviamo in loro una capacità e un desiderio di sperimentare che migliora sicuramente la qualità delle nostre relazioni e quella dei prodotti! Fra gli ultimi esperimenti un feltro di lana mischiata a paillettes per un tappeto decorato con la sagoma di una grande lucertola e la stampa su feltro". Anche partner italiani? "Lavoriamo con Soligraf, cooperativa sociale legata al carcere di Opera per il reinserimento dei detenuti; fra i tanti materiali che lavorano, il marmo per la Fabbrica del Duomo e il tondino di acciaio per la nostra poltrona Stone-S". Come

vengono accolti i prodotti? La sostenibilità è un valore riconosciuto dal mercato? "In Gran Bretagna, assolutamente sì. Là c'è una sensibilità diffusa e i nostri clienti, siano essi commercianti o progettisti, se trovano di loro gusto il prodotto, domandano subito quale sia la provenienza. Se non ci sono garanzie sull'eticità non comperano. C'è una vera tendenza alla scelta di prodotti sostenibili; ci sono rivenditori molto interessanti che selezionano prodotti solo in quest'ottica". E in Italia? "Non è ancora un argomento decisivo, se oltre al buon design c'è anche un risvolto etico la cosa non nuoce, ma spesso questa qualità non viene nemmeno comunicata al cliente finale". (Clara Mantica)